

Rinnovabili e contratti di lungo periodo, produttori e consumatori insieme

Un appello congiunto alla vigilia del Consiglio europeo in programma il 18 e 19 dicembre e un convegno di produttori e consumatori Confindustria



I contratti di fornitura di lungo periodo (Ppa) tra produttori elettrici da rinnovabili e grandi consumatori sono al centro questa settimana di due iniziative. Ieri alcune delle più grandi multinazionali e produttori da rinnovabili del mondo hanno inviato ai ministri dell'Energia della Ue una dichiarazione congiunta che esorta gli Stati membri a sostenere un obiettivo di energie rinnovabili di almeno il 35% al 2030 e ad eliminare le disposizioni che rendono difficile l'adozione dei Ppa da parte delle aziende (Corporate Ppa). La dichiarazione è stata firmata dai membri del RE100, dal World Business Council for Sustainable Development, da Solar Power Europe e WindEurope. Tra le aziende firmatarie, Google, Amazon, Microsoft, Unilever, Ikea, Enel Green Power.

Secondo i firmatari, i Ppa sono fondamentali per la transizione energetica in Europa perché consentono alle aziende di rifornirsi di energia rinnovabile a un prezzo competitivo per un lungo periodo, fornendo al contempo certezza finanziaria ai fornitori di energia rinnovabile. Solo negli ultimi due mesi, si legge nella lettera, sono stati contrattualizzati oltre 1 GW di capacità attraverso i Ppa aziendali rinnovabili. Ci sono però disposizioni normative in molti Stati membri dell'Ue che stanno bloccando l'enorme potenziale di questi Ppa. I firmatari della lettera sollecitano quindi gli Stati membri a rimuovere tutti gli ostacoli normativi allo sviluppo dei Ppa rinnovabili, che si tratti di divieti diretti o indiretti.

Lunedì scorso si è inoltre svolto a Roma un convegno organizzato da Confindustria, Elettricità Futura e Federacciai dal titolo "Verso l'applicazione dei Renewables Corporate PPAs (Power Purchase Agreements) in Italia". Il punto di partenza, si legge in una nota di Elettricità Futura, è "lavorare insieme in un'ottica win-win. È la prima volta che il mondo dei produttori di energia e quello dei consumatori organizzano un evento insieme per iniziare a ragionare su questo tema", afferma il presidente Simone Mori. "Occorre provare a capire in che modo i Corporate Ppa possono diventare uno strumento importante e determinante nel processo di decarbonizzazione del nostro Paese". Per Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, è necessario, in questo momento di transizione energetica, introdurre un soggetto terzo che metta insieme le rinnovabili, in quanto non basta più il rapporto domanda offerta. Luciano Barra, capo della segreteria tecnica del dipartimento energia del Mise, sostiene che l'interesse pubblico sarà consistente nel momento in cui l'onere diminuisce: "l'intervento pubblico dovrà essere di accompagnamento: nelle rinnovabili si sta andando verso un mercato senza incentivi diretti". Secondo il presidente dell'Autorità per l'energia Guido Bortoni, non c'è un reale ostacolo nell'introduzione dei Ppa in Italia, se non la struttura del mercato elettrico del nostro Paese: "il sistema, con la S maiuscola, deve fornire un'adeguata assicurazione ai rischi che non riesce a gestire nei Ppa. Il cosa diventa fattibile solo se il come è ben strutturato".

Un convegno che ha visto la testimonianza di Sam Kimmins, Responsabile Campagna RE 100, Giles Dickson, AD di Wind Europe e Tor-Ove Hostad, Vice Presidente Senior di Norsk Hydro. I Paesi che nel 2017 hanno maggiormente utilizzato le corporate Ppa sono l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e in misura minore l'Irlanda. Secondo Kimmins, per lo sviluppo delle Ppa è cruciale lo sviluppo di un sistema di regolamentazione e tracciabilità delle rinnovabili elettriche, la stabilizzazione delle policy a lungo termine, un alto target per lo sviluppo delle rinnovabili e dei modelli di contratti che siano standardizzati e centralizzati. I più attivi sul mercato delle Ppa sono Norsk Hydro (1.115 MW di capacità contrattualizzata), BT Group (789 MW) e Google (569 MW). Per le aziende italiane lo sviluppo dei Corporate Renewables Ppa potrebbe rappresentare un'opportunità per stabilizzare i costi dell'energia su un orizzonte di lungo periodo, contrattare prezzi più competitivi rispetto al mercato spot, diversificare le risorse energetiche e favorire la sicurezza degli approvvigionamenti.

“Abbiamo ascoltato con grande interesse la suggestione circa un possibile coinvolgimento di Acquirente Unico nell'adozione dei Power Purchase Agreements per la promozione degli investimenti in generazione rinnovabile”, ha detto Andrea Péruzy, presidente e a.d. di Acquirente Unico, a commento dell'intervento del presidente Guido Bortoni. “Nel suo discorso, Bortoni ha fatto appello alla necessità di un coinvolgimento di AU nell'attuazione dei Ppa, in qualità di gruppo di acquisto pubblico. Eventualmente, anche con modalità di approvvigionamento dedicate per i clienti vulnerabili. La maggiore complessità del processo di decarbonizzazione – prosegue Péruzy – richiede di pensare a strumenti nuovi, come i Ppa, che siano maggiormente ancorati alle dinamiche di mercato e che tengano conto, nell'interesse dei consumatori, anche della progressiva riduzione dei costi di realizzo delle tecnologie rinnovabili. Per lo sviluppo dei Ppa Acquirente Unico potrebbe mettere in campo le sue migliori competenze e la sua consolidata esperienza non solo nel perimetro dell'approvvigionamento all'ingrosso - per cui nell'ambito del regime di Maggior Tutela ha operato come una sorta di gruppo di acquisto ante litteram - ma anche quelle sviluppate, più recentemente, in ambito di hedging grazie all'attribuzione all'azienda della gestione delle scorte petrolifere attraverso l'Ocsit. Del resto – conclude Péruzy – i Ppa hanno altresì il merito, come anche sottolineato da Simone Mori, Presidente di Elettricità Futura, di operare, implicitamente, una copertura assicurativa contro il rischio, incoraggiando gli investimenti privati attraverso una maggiore stabilità dei fondamentali economici. Il dibattito di oggi - conclude l'a.d. di Acquirente Unico - testimonia che i Ppa sono un tema oramai non più procrastinabile per l'evoluzione del mercato italiano e per il contributo del nostro Paese alle importanti sfide cui l'Europa ci chiede di partecipare. Nell'interesse dei cittadini di oggi e, soprattutto, di domani”.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.